Solennità dell'Epifania del Signore - conferimento dei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato

sabato 6 gennaio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

Introduzione

"Oro e incenso proclamano il Re e Dio immortale. La mirra annuncia l'Uomo deposto dalla croce […] il suo Regno è di amore, giustizia e pace". La luce di Betlemme corre per compiersi a Gerusalemme e ci invita al pentimento dei peccati per intraprendere insieme nuove vie di misericordia, mentre condividiamo la preghiera al fine di presentare degnamente al Signore i nuovi lettori e i nuovi accoliti, rendendo grazie al Signore con i candidati e le rispettive famiglie e parrocchie in comunione con l'intera chiesa di Lodi.

Omelia

1. "Oro e incenso proclamano il Re e Dio immortale. La mirra annuncia l'Uomo deposto dalla croce …il suo Regno è di amore, giustizia e pace". La luce di Betlemme corre per compiersi a Gerusalemme. La grotta natalizia richiama il sepolcro pasquale del Verbo fatto carne, immolato sulla Croce e glorificato nella risurrezione. E' "la notizia che la notte tramette alla notte". E' "il messaggio che il giorno affida al giorno" (cfr salmo 19,2). L'annuncio del Giorno di Pasqua non è rito formale, è profetico, è salvifico. Fede e ragione sono avvolte nella tenerezza divina che si dilata sull'intero universo: i cieli cantano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento (cfr salmo cit). I tre Re insegnano che la vita è "camminare insieme" nelle opportunità e oscurità della storia, determinati però a non arrenderci mai nella ricerca della ragione e della fede per avanzare verso la meta, che si è manifestata nella pienezza dei tempi col fulgore del vangelo. La coscienza avverte che la vita proviene dall'Alto, persino nell'enigma del dolore e del morire.

2. Al pari dei Santi Magi stiamo percorrendo una sorta di "sinodalità regale". Il battesimo ci ha aggregati al popolo regale chiamato alla santità elargita ai figli e alle figlie di Dio. Non perché ostentiamo ciò che non siamo, dimenticando che l'umiltà natalizia è via alla gloria pasquale, ma per lasciarci attrarre dalla certa promessa della casa che nella città del Re eterno è disposta dall'Amore Trinitario per l'intera famiglia

umana. Filiale e regale è la dignità che il Creatore e Padre ci conferisce nel farsi carne della Parola per opera dello Spirito Santo. Ci accoglie nella grazia battesimale perché sepolti con Cristo nella morte con Lui risorgiamo a vita immortale.

3. Non bastano le parole per proclamare l'ineffabile grazia natalizia e pasquale. I "passi della fede", amica dell'intelligenza, diventano il linguaggio adatto a questo scopo se non sono condotti in solitudine ma in comunione. Passi sostenuti dalla decisione via via meno incerta di seguire il Re ovunque andrà perché è rafforzata dall'autentico amore, che, di fede in fede, procede fino al definitivo "dono di Sé". Il Re dei secoli eterni e Dio immortale, l'Uomo deposto dalla Croce ed esaltato nella Pasqua, non attende cose ma cuori, deciso com'è a renderci uomini e donne nuovi secondo Dio. E' sempre pronto ad allearsi con la nostra libertà e volontà per vincere il vecchio uomo, che, illuso da Erode, si annida in noi col timore che tolga i regni umani, Colui che dà il Regno dei Cieli. Senza Dio i nostri sono solo castelli di carta dalla ridicola inconsistenza fin dalle fondamenta.

4. Cari candidati al ministero di lettori e accoliti, il cammino verso il presbiterato e per uno di voi verso il diaconato permanente, vi allena alla consegna dell'unica vita in una disponibilità a Cristo e alla Chiesa sempre più consapevole, amorosa e generosa mantenendo gli impegni assunti davanti a Dio, a voi stessi e al prossimo (per uno di voi nel vincolo del matrimonio sacramento). Così siete voi il dono che possiamo presentare al Signore. Il Padre si serve anche di voi nel disporre l'oro, l'incenso e la mirra, col fragrante profumo di salvezza, che si diffonde dal sacrificio vero e perfetto del Re eterno, al quale ci unisce la divina liturgia. Un semplice passo di fede è quello di stasera ma vi avvicina al *roveto ardente* del Vangelo e dell'Eucaristia. Saranno richiamati dal Libro e dalla patena col Pane, che porrò nelle vostre mani. Siate fedeli a questi due cardini della spiritualità e del ministero diaconale e presbiterale, ai quali siete orientati. Perseguite per quanto a voi richiesto l'umiltà indispensabile alla missione ecclesiale per coinvolgere tutti i popoli nella grazia della manifestazione e della adorazione del Signore (salmo 71).

5. L'Epifania prospetta al pensiero umano l'incontro col pensiero di Cristo in fecondo dialogo tra le culture affinché "il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa, riempia sempre più il cuore degli uomini...

con l'assidua frequenza del mistero eucaristico…e l'accresciuta venerazione della Parola di Dio" (DV 26). I lettori proclamino la promessa del vangelo e gli accoliti l'appello a formare l'unico corpo: insieme sostengano la chiamata in Cristo Gesù a condividere la stessa eredità (cfr Ef 3,6), Dio in noi, speranza della gloria (cfr Col 1,27). Abbiamo visto con Maria il Bambino (cfr Mt 2,1-12): apriamo lo scrigno della comune vocazione alla santità. Sorretti dalla fede e dalla ragione, non vorremo mai più tornare all'uomo vecchio. Per l'altra via, quella dell'umanesimo in Cristo, ci aiuteremo a decidere per Lui, oggi e non domani. Per non rischiare di perdere noi stessi, smarrendo il fascino, la nostalgia, il tempo della chiamata alla santità. Amen.

Alla benedizione

Grazie a tutti, ai sacerdoti per primi, e alla comunità del Seminario: alunni, educatori, benefattori e amici. Grazie a quanti ci hanno aiutato a vivere il Natale (compreso il coro della Cattedrale), che attendiamo copioso insieme all'intero popolo laudense per san Bassiano nel felice anniversario dei 1650 anni dalla sua ordinazione episcopale. La presenza del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, assicura la benedizione di papa Francesco sulla chiamata alla santità, che illumina i passi della fede nell'amore a Dio e al prossimo, suscitando tra i giovani e le giovani nuove vocazioni alla famiglia, al sacerdozio e alla vita religiosa, alla testimonianza laicale affinché il Vangelo sia per tutti.

Solennità di San Bassiano - S. Messa nella vigilia

giovedì 18 gennaio, ore 21.00, Basilica Cattedrale

Dalle ombre alla verità

1. Vi accolgo con gioia nella veglia di San Bassiano commemorandone i 1650 anni dell'ordinazione episcopale. Nella seconda metà del quarto secolo, egli raggiunse la pianura tra il Po e l'Adda, il Lambro e il Sillaro, rimanendovi fino alla conclusione del suo consistente pellegrinaggio terreno, che avvenne nel 409, quando era novantenne. Vi aveva trovato uomini e donne avvolti nelle ombre e li condusse alla verità del vangelo. *Ex umbris et imaginibus in veritatem*: è l'epitaffio sepolcrale scelto molti secoli dopo da San John Henry Newman. Si addice alla grazia